



**Segreterie Territoriali**

**Relazione introduttiva**

**CGIL CISL UIL  
MEDIO CAMPIDANO**

**ASSEMBLEA DELLE  
RAPPRESENTANZE DEL POPOLO  
SARDO**

***“Insieme per il lavoro, lo sviluppo e l'autogoverno”***

SANLURI 20 NOVEMBRE 2009  
LOCALI EX MONTEGRANATICO

Un saluto e un sincero ringraziamento a tutti i partecipanti ai lavori di questa Assemblea Territoriale delle rappresentanze del popolo sardo.

Questa nostra assemblea fa parte di quel percorso, costruito dalle segreterie regionali, teso a coinvolgere tutti i soggetti sociali, istituzionali, politici ed economici della Regione, per promuovere congiuntamente, il rilancio di una nuova fase di sviluppo economico e sociale dell'isola.

Consapevoli che la crisi economica che l'intero il Paese, e la nostra regione in particolare, sta attraversando è una crisi vera, pesante, che ha assunto caratteri del tutto inediti, perchè nuove sono le condizioni che riguardano la finanza, il lavoro, la globalizzazione dei mercati, noi oggi, vogliamo riflettere, analizzare e proporre un possibile modello di sviluppo che parte dalla forte consapevolezza che solo stando uniti si possono superare le grandi criticità del presente.

Questa nostra iniziativa, vuole contribuire ad elaborare idee, progetti e strategie per avviare un vero e significativo rilancio dello sviluppo sociale, economico e culturale della nostra isola e del nostro territorio.

Il sindacato confederale sardo, in modo unitario e con grande determinazione, sta portando avanti da diversi mesi, la battaglia per il rilancio dello sviluppo, dell'occupazione e per la difesa del sistema produttivo sardo.

Le iniziative intraprese già dal mese di maggio, sino allo sciopero generale dei settori produttivi dello scorso 10 luglio, hanno registrato una grande partecipazione di tutte le forze sociali, delle Istituzioni, dei cittadini sardi. Un segnale importante che ci conforta e che ci fa ritenere che si stia andando nella direzione giusta. Oggi possiamo senz'altro affermare che riscontriamo una maggiore e diffusa consapevolezza, delle difficoltà e della gravità del momento che stiamo attraversando.

Siamo pertanto convinti che si debba continuare a percorrere la strada che le segreterie regionali hanno sin qui tracciato, portando all'attenzione delle Istituzioni a tutti i livelli, la **VERTENZA SARDEGNA**, perchè i tanti problemi che registriamo nella nostra Provincia sono criticità che riguardano trasversalmente tutti i territori; quali infrastrutture, trasporti, energia, credito, formazione, industria, artigianato, agricoltura, servizi agli anziani e ai diversamente abili.

Prima di entrare nelle specificità del nostro Territorio, vogliamo proporvi una riflessione sul tema dell'autonomia e dell'autogoverno, della specialità, del federalismo e della riscrittura dello Statuto Speciale della Sardegna.

Se infatti assumiamo che la crisi in cui versa la Regione Sarda, che non è di questi mesi, ma, purtroppo, viene da lontano e che, a causa della negativa congiuntura

mondiale, si è ulteriormente aggravata, questa non può essere affrontata con strumenti ordinari.

Straordinario deve essere l'impegno, la partecipazione ed il coinvolgimento dell'intera società sarda, a partire appunto, dalla riscrittura dello statuto.

Uno Statuto datato 1948, oramai inadeguato, non solo ai tempi, ma anche alle nostre aspirazioni.

Occorre dunque riscrivere insieme un nuovo statuto che sia all'altezza dei bisogni e degli interessi di una società, qual è quella sarda, che è in continua evoluzione. Che rappresenti e sancisca un vero patto costituzionale tra la Regione e lo Stato, tra la Regione e la

Comunità europea.

E' necessaria a tal fine la partecipazione di tutte le forze politiche, sociali, economiche e culturali dell'isola. Bisogna riflettere, per attualizzarli, sui concetti cardine che hanno determinato la nascita e la promulgazione dello statuto speciale del 1948:

autonomia, identità, specialità.

Secondo noi occorre elaborare e prevedere una autonomia capace di raccogliere e vincere la sfida della competitività in Europa, da un lato, e che consenta alla Sardegna di colmare il divario generalizzato, rispetto alle altre regioni, che è certamente quantitativo ma che investe pesantemente la qualità delle infrastrutture immateriali quali la conoscenza, l'innovazione, la scolarità.

Passando alla questione dell'identità, in una regione come la Sardegna dove "ogni sardo è un'isola nell'isola", come diceva Gramsci, è un fatto certamente rilevante, se è vero come è vero che la globalizzazione e il crollo delle ideologie tendono ad annullare le differenze. Occorre quindi che il nuovo statuto valorizzi la nostra identità senza disconoscere la modernità, e sappia collocare nella giusta dimensione il valore della nostra storia, dell'ambiente, delle tradizioni, della lingua e della cultura sarda.

Per quanto riguarda il concetto di specialità, oggi come allora lo statuto trova la sua ragion d'essere nelle condizioni di sfavore delle regioni di confine ed insulari.

Ora, poichè sappiamo che alcune regioni di confine sono tra le più sviluppate del nostro Paese, pur in presenza di questioni linguistiche e culturali simili alle nostre, è evidente che è la questione dell'insularità a dover essere diversamente interpretata. Essa deve, perciò, trovare nel nuovo statuto una nuova visione tale da costituire non già una condizione di svantaggio ma una opportunità da cogliere, prevedendo speciali obblighi per lo Stato e per l'Unione Europea e che consenta alla regione sarda di acquisire nuove responsabilità.

Pensiamo alla grande questione dell'energia, dei trasporti, della dotazione di infrastrutture più in generale.

La riscrittura del nuovo statuto sarà infine determinante per gli aspetti legati alla riforma federalista dello Stato, per quanto attiene agli aspetti più specifici dell'autonomia politica, impositiva e fiscale delle regioni, che, in ogni caso non può prescindere da una riformulazione complessiva del progetto di sviluppo isolano.

Insomma, occorre, in questo momento di grave e straordinaria crisi, oggi più di ieri, individuare forme autentiche e trasparenti di partecipazione, anche con l'istituzione di un'Assemblea costituente del popolo sardo, per favorire e promuovere un reale processo di rinnovamento e di modernizzazione sociale che interpreti gli interessi collettivi dell'isola. Una strategia di partecipazione vera e convinta che veda l'intera società sarda, confrontarsi sui temi dello sviluppo e della rinascita di questa nostra straordinaria isola.

Le proposte che oggi poniamo alla vostra attenzione sono il risultato di una attenta analisi, che come Organizzazioni Sindacali abbiamo tentato di fare sulle potenzialità e sui limiti che il territorio presenta.

L'auspicio è che si apra una feconda e proficua discussione che possa produrre idee e nuove strategie per il rilancio dello sviluppo del territorio. Per quanto ci riguarda saremmo attenti ascoltatori e al termine di questa assemblea sarà elaborato un documento che arricchirà ed integrerà il documento regionale

## ANALISI DELLA SITUAZIONE SOCIO- ECONOMICA SPOPOLAMENTO TERRITORIALE

Vogliamo in premessa fornire alla discussione alcuni dati di contesto, relativi alla situazione socio-economica del territorio, alla popolazione e alle dinamiche demografiche, che ci sembrano particolarmente interessanti. I dati, che sono recentissimi, ci sono stati forniti dagli osservatori del mercato del lavoro e del welfare della Provincia.

La Provincia del medio campidano, composta 28 comuni, conta una popolazione residente, al 31.12.08, di 103.020 abitanti, pari a circa il 6,2% della popolazione complessiva della Regione.

Le recenti dinamiche demografiche registrano un assottigliamento della popolazione residente in misura maggiore di quanto non si sia verificato in ambito regionale; ciò in conseguenza dello spopolamento ed emigrazione delle giovani generazioni in cerca di lavoro.

L'indice di vecchiaia, rapporto tra popolazione di 65 anni e più e la popolazione sino a 14 anni, è pari in ambito provinciale al 164,4% contro un dato regionale del 145%.

La popolazione straniera nel 2008 era di 584 unità, pari allo 0,6% della popolazione residente.

## SPOPOLAMENTO – DISOCCUPAZIONE, IN PARTICOLARE GIOVANILE E FEMMINILE

Gli obiettivi di Lisbona prevedevano il raggiungimento di un **tasso di occupazione** totale del 70% e di un **tasso di occupazione femminile** del 60% entro il 2010; la Sardegna registra rispettivamente il 52% e il 38%.

Per il MC abbiamo un tasso di occupazione del 48% totale contro un tasso di occupazione femminile, sempre per le fasce di età 15-65 pari al 31,3% (Dati Sardegna Statistiche su dati Istat 2008), quindi con un divario di circa 30% percentuali.

Il tasso di disoccupazione totale è dell'11,7% contro il 17,8% femminile.

Dato estremamente allarmante è il tasso di disoccupazione giovanile, 38,1% , con una incidenza della componente femminile pari al 49,6%, rispetto a quella maschile che è del 29,4% con un divario di oltre 20 punti percentuale.

Ciò pone con forza la necessità di inclusione sociale delle donne nel territorio, che nonostante siano più istruite degli uomini, restano di fatto escluse dai processi produttivi.

## LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE E PRODUTTIVA

Il territorio del medio campidano presenta una struttura produttiva composta e diversificata nei seguenti principali settori: agricoltura, industria di trasformazione, artigianato, commercio, turismo e servizi.

Il sistema produttivo risulta caratterizzato da una ridotta dimensione d'impresa, con un numero di addetti che è diminuito negli ultimi anni. Fonda la propria economia principalmente sul settore agricolo e sul terziario.

Se però si vuole ricercare nell'analisi dell'economia dei 28 comuni della provincia, l'elemento identitario, la caratterizzazione produttiva distintiva e peculiare, questa deve essere individuata nelle numerose filiere agroalimentari presenti nel territorio.

L'agricoltura è stata e, anche ai giorni nostri, è una delle principali fonti di reddito per i comuni della Provincia . Tradizionalmente, la pianura del Campidano è il regno della cerealicoltura sarda, ma non è l'unica specializzazione agricola di rilievo.

Il settore industriale della Provincia del Medio Campidano è caratterizzato dalla grande rilevanza del settore edile mentre il contributo all'occupazione fornito dall'industria turistica è modesto in relazione alle grandi potenzialità che il settore e il suo indotto possiedono.

L'offerta di attrattori ambientali e culturali è estremamente diversificata e di primo livello e anche l'offerta ricettiva risulta sempre più completa e diversificata.

Il terziario avanzato risulta poco diffuso sul territorio provinciale con specializzazione nelle località in cui sono presenti servizi territoriali superiori (scuole, servizi sanitari, servizi pubblici, altro) evidenziando e rafforzando tali comuni come centri di aggregazione e preminenza economica (Sanluri, Villacidro, Guspini).

La distribuzione degli occupati per settore di attività economica evidenzia l'anima agricola della Provincia : in termini percentuali il settore dell'Agricoltura nell'ambito provinciale assicura il lavoro al 12,6% degli occupati complessivi, il settore dei servizi contiene il 59,4% degli occupati mentre il settore industria assorbe il 28% degli occupati.

Il dato relativo agli occupati nel settore agricolo risulta significativo perché rappresenta il valore più alto registrato in Sardegna su scala provinciale e superiore al dato omologo rilevato per l'intera regione Sardegna (6,2%) e al dato nazionale (3,8%).

I dati relativi ai saldi occupazionali, aggiornata al I semestre 2009 suddivisi per settore produttivo e suddiviso per contratto di lavoro, evidenziano un saldo positivo nei settori agricolo, dato che interessa in particolare gli uomini, nel commercio e nel turismo.

Da rilevare come, a fronte di un saldo occupazionale totale positivo, ci sia da chiedersi che tipo di occupazione si stia creando.

Infatti, possiamo notare un saldo negativo per quanto riguarda la tipologia del tempo indeterminato, fattore che interessa principalmente gli uomini. Per quanto riguarda le donne, pur realizzando un saldo positivo anche per l'inquadramento a tempo indeterminato, la crescita consistente si registra maggiormente con i contratti a tempo determinato.

Significativo è il dato relativo alla perdita di occupazione presso gli enti pubblici, si trattava di occupazione a tempo determinato che ha interessato esclusivamente le donne.

L'analisi di queste criticità, deve rafforzare la nostra convinzione che, la richiesta di un nuovo, possibile sviluppo può essere vincente se, le idee confrontate e condivise con chi ha ruolo e competenza nel territorio in termini di programmazione, hanno cuore, piedi e gambe per fare percorsi innovativi e azioni congiunte.

Il presupposto per poter raggiungere gli obiettivi è quello del superamento della logica dello sviluppo pensato come dimensione comunale, per lasciare spazio ad una dimensione intercomunale o zonale.

Oggi più di ieri c'è la necessità di unificare il territorio attorno a progetti condivisi.

La nostra idea di sviluppo parte dalla convinzione che la centralità del territorio deve diventare il punto di forza per governare i processi di trasformazione economica e sociale in atto.

Il Medio Campidano ha enormi potenzialità in grado di creare la giusta integrazione fra i diversi settori trainanti dello sviluppo: Industria, Agricoltura, Agroindustria, Turismo e Commercio.

## **SVILUPPO INDUSTRIALE**

Lo sviluppo del territorio non può prescindere da un rilancio del settore industriale, rafforzando le realtà già presenti nel territorio e nel contempo creando i presupposti per l'insediamento di attività produttive innovative.

Il processo di deindustrializzazione che ha caratterizzato il territorio, dopo i processi di chiusura delle miniere e del polo tessil-chimico ci hanno consegnato un tessuto produttivo industriale fatto di luci ed ombre.

Intere realtà produttive, sorte con cospicui finanziamenti pubblici non hanno mai avviato la produzione con lavoratori che per mesi hanno percepito il salario senza produrre e oggi si trovano a ingrossare le liste di Mobilità, quando gli va bene, disoccupati senza prospettive quando tutto gira storto.

Il numero dei lavoratori in cassa integrazione o in mobilità in deroga, sono, secondo i dati forniti dall'Assessorato al Lavoro, ad oggi 226.

Emblematica per la sua drammaticità è la vertenza della "Nuova Scaini", dove dopo quasi un decennio di lotte e di mobilitazioni, fatti salvi i 17 lavoratori assunti, come da accordi dalla Keller, per la stragrande maggioranza non si è ancora trovata una soluzione.

Chiediamo pertanto alle Istituzioni tutte di voler dar seguito agli impegni politici a suo tempo assunti.

Bisogna fare squadra, evitare inutili protagonismi politici e ricercare soluzioni realmente perseguibili.

Nel richiamare e ricordare questi drammi sociali e umani non bisogna dimenticare che continua ad essere assente una vera politica industriale da parte della Regione, capace di affrontare le croniche inefficienze di un sistema produttivo che non riesce a crescere e a svilupparsi, ma che al contrario lotta strenuamente per la sua sopravvivenza. Occorrono a nostro avviso, politiche capaci di attrarre investimenti esterni, promuovendo e valorizzando le produzioni locali, strumenti di sostegno finanziario e tecnologico che aiutano le imprese a superare l'ormai cronico nanismo, di cui la stragrande maggioranza del nostro sistema produttivo è affetto.

Nonostante questi limiti, nel territorio sono presenti importanti e significative realtà industriali, quali la Keller, la Ceramica Mediterranea, la Sarmed, la Fornaci Scanu, la Portovesme srl, per citare le più significative.

Ora è evidente che per, non solo difendere e salvaguardare queste realtà produttive, ma sostenere la crescita economica ed occupativi, è indispensabile risolvere velocemente le criticità presenti. Quali l'annosa questione dei costi energetici, il problema dei trasporti e della continuità territoriale delle merci, per i quali chiediamo che vi sia un'unanime e incondizionato impegno da parte di tutte le istituzioni, a tutti i livelli, per una rapida e definitiva soluzione.

## **TERRITORIO AMBIENTE**

Altra importante e fondamentale risorsa è l'Ambiente, non solo come elemento da preservare, ma come ricchezza da valorizzare, come occasione straordinaria dello sviluppo locale.

Il territorio del Medio Campidano è caratterizzato dalla presenza di 47 Km di costa, da importanti massicci montuosi (pensiamo al Linas) da un'immensa pianura (Campidano).

Caratterizza inoltre il territorio un'immensa presenza di siti archeologici e nuragici di fama internazionale a cui si aggiunge l'immenso patrimonio di archeologia mineraria. Una ricchezza ambientale, che va valorizzata, con la realizzazione delle opere di risanamento ambientale dei siti minerari dismessi.

E' un'opportunità immensa che rischia di naufragare se non si superano tutte le inerzie che hanno contraddistinto tale partita. Occorre superare gli interessi localistici in favore di un bene comune che veda nel Parco Geominerario un'opportunità di crescita per il territorio e per suoi cittadini.

La deindustrializzazione del Territorio, oltre a problematiche di natura socio-economica ha determinato anche inconvenienti di natura ambientale, sui quali occorre prevedere azioni di risanamento.

Non ci soffermiamo sulle singole aree, ma non possiamo non denunciare in questa occasione la situazione venutasi a creare con la dismissione della Sardinian Gold Mining di Furtei, nota come la miniera dell'oro, che oltre ad aver lasciato a casa 47 lavoratori, ha prodotto uno scempio ambientale di una gravità e di una pericolosità allarmanti.

Occorre trovare subito una soluzione per la ricollocazione dei 47 lavoratori oggi in cassa integrazione e attivarsi con altrettanta celerità per, non solo mettere in sicurezza il sito, non ci basta più, ma provvedere al risanamento integrale dell'area per poterlo riconsegnare alle comunità, per un suo proficuo utilizzo.

## **PROVINCIA VERDE**

Partendo dalla considerazione che il territorio regionale è per l'85% rurale è evidente l'importanza che nel territorio attribuiamo al settore agricolo.

Certo non l'unico ma certo un settore trainante dello sviluppo territoriale, anche per le numerose produzioni tipiche, di elevata qualità e con un forte legame con la storia e la cultura del territorio.

Non va senz'altro sottovalutata la presenza di varie aziende agroindustriali che hanno interessanti programmi di sviluppo e di diversificazione della loro attività di trasformazione di prodotti agricoli.

Queste positività però non sono sufficienti a rendere competitivo il settore , e far sì che esso possa contribuire alla crescita del PIL provinciale.

Affinché questo obiettivo possa realizzarsi occorre superare tutti i punti di debolezza che rappresentano un ostacolo allo sviluppo: la carenza di infrastrutture irrigue, il problema del riordino fondiario, la mancanza di disponibilità idriche che impediscono una corretta programmazione e il pieno utilizzo delle reti di distribuzione, così come rappresenta un elemento negativo la scarsa cultura associativa tra produttori e trasformatori che, nonostante le poche esperienze positive in alcune filiere, impedisce il superamento degli ostacoli legati alla ridotta dimensione produttiva e alla mancanza di una adeguata organizzazione commerciale basata sull'aggregazione dell'offerta.

Negatività che non consente di affrontare la forte competizione esercitata dalle produzioni agroalimentari provenienti da paesi terzi a prezzi molto bassi.

Esistono nel territorio solo alcuni esempi di aziende che lavorano e trasformano prodotti locali, collocando le produzioni in mercati di nicchia.

Per collocare le nostre produzioni in mercati esteri occorre prevedere importanti eventi fieristici, che non possono essere le 28 Sagre paesane pensate dalla Provincia, bisogna ritagliarci ulteriori spazi nel mercato nazionale e farci conoscere meglio in Europa.

Ciò di cui c'è bisogno ora è l'impegno dei produttori agricoli e delle associazioni di categoria, per mettere in campo idee, sviluppare progetti e azioni di sistema mirate a garantire l'aggregazione dei produttori e la commercializzazione dei prodotti.

## **SVILUPPO TURISTICO**

Anche il turismo rappresenta per il nostro territorio un possibile settore di sviluppo, che ben si coniuga con il settore artigianale ed Agro-industriale.

Il territorio può contare su ingenti risorse ambientali e culturali sulle quali è possibile costruire un progetto di turismo sostenibile e integrato, valorizzando le diverse

peculiarità: si passa dalle fertili pianure del Campidano, alle colline della Marmilla, dai numerosi siti archeologici all'archeologia mineraria del Guspinese, alle meravigliose coste di Arbus, al sito termale di Sardara.

Rilevante nel territorio è la presenza delle due strutture Termali di Sardara, che se collocate positivamente in un mercato extra regionale, possono contribuire a far nascere nel territorio un dinamico "POLO TERMALE" integrabile con le altre offerte turistiche.

## **RICERCA E SVILUPPO - FORMAZIONE**

Il sapere, la ricerca, la formazione sono straordinarie leve di sviluppo e di progresso sociale, culturale ma anche economico.

La realtà invece ci consegna una situazione che parla di carenza di istruzione della popolazione, con tassi di dispersione scolastica allarmanti e una scarsissima propensione delle nostre imprese, ma questo è anche un fenomeno nazionale, ad investire in ricerca e sviluppo.

Il tessuto industriale del Medio Campidano, è rappresentato soprattutto dalla PMI, sorta in alternativa ai grossi poli, la quale per sua natura non è in grado di incorporare innovazione ed alte professionalità, capite quindi come l'apparato industriale si presenti debole e di come questa debolezza debba essere considerata un problema strutturale da non sottovalutare.

La struttura di questo sistema produttivo impone al settore pubblico una responsabilità maggiore che nelle altre regioni.

A nostro parere, infatti, deve essere il sistema pubblico a farsi carico in larga parte della ricerca di base, ma anche dell'esigenza sempre più urgente di costruire in ambito territoriale sistemi di innovazione e di trasferimento tecnologico.

Il contesto locale diventa quindi quella dimensione in grado di offrire servizi innovativi, immettendo nei territori qualità ed innovazione, per sostenere le piccole imprese, collocandole in reti anche internazionali.

Le trasformazioni del Mercato del Lavoro, rapide e continue, prodotte in particolare dall'innovazione tecnologica, che interviene sull'organizzazione del lavoro, modificando

sia i processi produttivi che i prodotti, rendono necessario, sempre più frequentemente che le persone e i lavoratori aggiornino le proprie competenze professionali, attraverso processi di formazione continua.

Ma ciò non basta, bisogna sostenere la scuola pubblica e l'università. In esse possiamo trovare le risorse umane e le intelligenze multiple capaci di interpretare e rispondere ai diversificati bisogni del Territorio.

Per favorire la piccola e media impresa, vi è anche la necessità e l'urgenza, di riformare e non smantellare la formazione professionale, per far sì che si crei un sistema, autorevole e continuamente aggiornato, di lettura del territorio, inteso come insieme di fenomeni culturali, sociali ed economici.

Uno degli strumenti strategici e determinanti per il perseguimento di questi obiettivi, è rappresentato dai Centri di Servizio per il lavoro, che devono essere resi più efficienti, adeguatamente finanziati, così come previsto dalla legge 20, per rispondere efficacemente ai compiti istituzionali ai quali sono preposti.

Non possiamo al riguardo, tacere della vertenza che coinvolge le lavoratrici e i lavoratori dei CSL e dei CESIL, per i quali ad oggi, non vi è ancora certezza circa la loro continuità lavorativa. Un dramma sia per la eventuale perdita di posti di lavoro, sia in termini di perdita dei servizi innovativi, quelli di orientamento appunto, elemento qualificante della riforma del collocamento.

## **EFFICENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SERVIZI ALLE IMPRESE**

Il rilancio dello sviluppo economico e sociale della Regione e naturalmente del territorio, non può che passare attraverso una Pubblica Amministrazione capace di garantire servizi efficienti e di qualità.

L'attuale crisi economica ha messo ancor più in evidenza la necessità di un sistema di servizi pubblici in grado di fornire un sostegno effettivo e tempestivo ai bisogni di cittadini e imprese. Un momento questo, che pone problemi concreti in relazione alla necessità di poter contare su una pubblica amministrazione in grado di affrontare congiunture economiche negative, fornendo servizi indispensabili per la qualità della vita e la coesione sociale.

Ma la pubblica amministrazione, in tempi di crisi, è chiamata a fare ancora qualcosa di più; svolgere un ruolo attivo di propulsore dello sviluppo e acceleratore degli investimenti. In questo è chiamata ad azioni molto concrete come velocizzare i flussi di spesa, ridurre i tempi di cantierabilità delle opere, accorciare i tempi autorizzativi, aggregare le filiere produttive per favorire sinergie e condivisione di risorse.

Tutto ciò richiede secondo noi, che nei territori sia garantita una capillare presenza della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici. Che si sostengano processi di aggregazione e di associazionismo comunale per la gestione dei servizi di competenza, senza tralasciare il proseguo del processo di riforma dell'amministrazione regionale, avviato ma non ancora concluso.

## **INFRASTRUTTURE**

La competitività del territorio dipende dal grado di funzionalità ed efficienza delle infrastrutture immateriali e materiali.

In questo contesto la viabilità rappresenta un ruolo trainante per una politica dello sviluppo e deve rappresentare un riferimento qualificante per le zone turistiche e i piani industriali delle aziende diffuse nel nostro territorio, per il consorzio industriale e commerciale di Villacidro, per i PIP nati nelle diverse realtà territoriali, dove il trasporto delle merci genera effetti non trascurabili sul piano ambientale, della congestione stradale e della sicurezza..

Queste realtà si scontrano con una infrastruttura viaria debole, che limita la capacità di offrire servizi adeguati alla crescente domanda di trasporto delle persone, delle merci e di mobilità interna nell'ambito del nostro territorio.

Permane una vasta lacuna infrastrutturale nella parte centro meridionale dell'isola dove insiste la Provincia del Medio Campidano, che va colmata.

## **TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**

Alla inefficienza della viabilità nel territorio, va affiancata un'attenta analisi sull'organizzazione del servizio del Trasporto pubblico locale.

Questo crea dei disagi ai cittadini, ai lavoratori, agli studenti generando un disincentivo all'utilizzo del mezzo pubblico, per esempio quando l'utenza è costretta a cambiare mezzo, non esiste coincidenza e puntualità.

Abbiamo nella Provincia, il più alto tasso di pendolarismo scolastico, il 70% contro una media regionale del 50%.

## **POLITICA ENERGETICA**

Il territorio è caratterizzato da una forte presenza di aziende manifatturiere, per le quali il costo energetico sta diventando insostenibile, per cui diventa essenziale la realizzazione del piano Energetico, che del resto rappresenta il nodo infrastrutturale più importante da risolvere.

Occorre raggiungere l'autosufficienza dell'isola e abbattere gli altissimi attuali costi energetici attraverso il perseguimento di obiettivi mirati che vanno dal metter in atto politiche che favoriscano lo sviluppo di tutte le energie rinnovabili (eolico, solare, biomasse), al completamento del progetto Galsi, alla valorizzazione del carbone del Sulcis.

Relativamente invece all'energia nucleare e/o ai depositi di scorie radioattive, la posizione del sindacato confederale sardo è molto chiara. Un forte e determinato no a qualsiasi ipotesi di installazione di centrali nucleari nell'isola.

## **POLITICHE SOCIALI E SANITARIE**

Un indicatore significativo del grado di sviluppo di una comunità è determinato dalla possibilità per il cittadino di accedere ai servizi.

Tra questi, i servizi socio-assistenziali e sanitari assumono un'importanza peculiare, in quanto rappresentano un importante strumento per ridurre le disuguaglianze e avviare un processo virtuoso di crescita economica e sociale del territorio.

Oggi la Sardegna dispone di testo di legge i cui principi cardine, se ben applicati, consentono di ampliare la rete dei servizi e di rispondere meglio ai bisogni dei singoli territori.

La Legge Regionale 23 attribuisce alle Province e ai Comuni il compito di programmare e realizzare un sistema integrato di servizi, adeguato alle specifiche esigenze del territorio e capace di garantire efficienza ed efficacia degli interventi.

Le politiche sociali, attraverso i PLUS (Piani locali Unitari Locali dei Servizi alle Persone) devono coordinare e mettere in rete l'offerta di servizi del territorio, realizzando un sistema integrato. Ciò presuppone il superamento della visione settoriale che ha tradizionalmente caratterizzato le politiche sociali e che considera le prestazioni sanitarie disgiunte da quelle di carattere sociale, con la conseguente incapacità di affrontare nella loro complessità le situazioni di bisogno espresse dalla popolazione.

I Comuni sono chiamati a consorziarsi dando vita a forme di aggregazione che consentano di ottimizzare l'impiego delle risorse, in modo che anche i piccoli centri con scarsi mezzi a disposizione possano garantire una offerta di servizi in grado di rispondere ai bisogni della popolazione locale.

Vi è poi un esplicito richiamo al coinvolgimento, da parte delle istituzioni locali, di tutti i soggetti sociali interessati (sindacato, associazioni di volontariato ecc...), in una azione di concerto nella pianificazione delle politiche sociali.

La programmazione partecipata e la realizzazione di un sistema integrato di servizi, improntato a criteri di universalità nell'esercizio dei diritti, sono compiti non certo facili, di grande impegno e responsabilità. Essi richiedono alla classe politica e agli altri soggetti preposti sensibilità sociale, capacità relazionale, abilità progettuale e flessibilità.

A distanza di quasi quattro anni dalla emanazione della Legge, possiamo riflettere sulla sua attuazione e sugli effetti da essa prodotti.

Sicuramente non si è ancora compiuto il salto culturale che la legge richiede. Permane una visione particolaristica da parte di molti amministratori locali, che si preoccupano di agire solo nella propria ristretta realtà, anziché preferire la logica

della collaborazione tra Comuni e la realizzazione di interventi a più ampio raggio che contrastino i forti squilibri nella diffusione dei servizi.

L'integrazione tra servizi sociali e sanitari fatica a decollare. Mancano di fatto quelle azioni congiunte e quella continua interlocuzione tra amministrazione sanitaria e istituzioni locali, che ne costituiscono il presupposto imprescindibile.

È pur vero che si tratta di una Legge recente, che necessita ancora di essere per così dire sperimentata sul campo, che i finanziamenti spesso giungono nelle casse di Province e Comuni con notevoli ritardi, che mancano direttive precise per una sua attuazione sistematica e applicazione complessiva .

Tuttavia riteniamo che la Legge 23 sia uno strumento potenzialmente capace di affrontare i problemi sociali e sanitari del nostro territorio. Certo è necessaria da parte di tutti i soggetti una maggiore consapevolezza della sua importanza e l'impegno ad elevare qualitativamente il livello della programmazione.

Il processo che si è avviato con la legge 23 ha aperto una fase cruciale per le politiche socio-assistenziali e sanitarie del nostro territorio e deve diventare l'occasione per determinare un'inversione di rotta rispetto a una condizione di sofferenza sociale ormai sotto gli occhi di tutti.

È nostro dovere adoperarci, più di quanto non sia stato fatto finora, affinché gli strumenti normativi trovino attuazione. Occorre evitare insomma che si ripeta quanto accaduto con la Legge 4 del 1988, molto avanzata sul piano dei contenuti ma che non fu mai recepita dai soggetti chiamati a metterla in atto.

oooooooooooooooooooo

Anche sul versante della sanità, la situazione della Provincia del Medio Campidano è tutt'altro che confortante. La salute non è ancora un diritto esigibile da tutta la nostra comunità. Ciò si evidenzia particolarmente nella difficoltà per molti cittadini ad accedere prontamente alle strutture sanitarie.

I dati ufficiali confermano l'esistenza di forti squilibri, sia riguardo alle diverse aree specialistiche, alcune del tutto assenti, sia relativamente alla diffusione dei servizi nel territorio. Una delle conseguenze è data dalle liste d'attesa, che rappresentano un grave motivo di disagio soprattutto per i cittadini meno abbienti. Spesso la migrazione verso il capoluogo dell'Isola rappresenta la sola alternativa per usufruire di una qualsiasi prestazione sanitaria.

L'unico ospedale esistente, importante punto di riferimento per tutta la popolazione, necessita di urgenti interventi di ristrutturazione. Obsoleto, cadente e carente anche dal punto di vista igienico, è del tutto inadeguato alla sua funzione di presidio sanitario.

Il progetto di costruzione del nuovo ospedale è quindi assolutamente necessario e occorre l'attenzione di tutti noi affinché gli impegni assunti dall'Amministrazione Regionale siano mantenuti. Non sono accettabili soluzioni di compromesso o risposte parziali.

Riteniamo tuttavia che una sanità efficiente non debba essere impostata esclusivamente su un modello ospedalocentrico. Il rispetto del diritto alla salute dei cittadini richiede anche la presenza di una rete di strutture alternative a quella ospedaliera, in grado di fornire risposte immediate ai bisogni dei cittadini.

È necessario diffondere nel territorio altri servizi, come quelli sanitari per la diagnostica, l'assistenza domiciliare integrata, le strutture semiresidenziali e i centri diurni.

Così come occorre sviluppare la rete dei servizi nelle aree più disagiate, si pensi al territorio della Marmilla che soffre di una gravissima carenza di strutture sanitarie.

Rendere le prestazioni sanitarie efficienti ed esigibili per tutti è un obiettivo realizzabile, soprattutto in una provincia come la nostra, di non grandissima estensione. Anche in questo caso bisognerà superare particolarismi e atteggiamenti campanilistici: per intenderci, non possiamo pretendere di costruire un ospedale in ogni comune.

Il percorso da seguire passa per il confronto, per poi agire con una visione orientata sull'interesse generale del Territorio.

## **CONTRATTAZIONE SOCIALE TERRITORIALE**

Mi avvio alla conclusione facendo una brevissima riflessione sulle potenzialità legate all'avvio di una contrattazione sociale territoriale in termini di sviluppo economico, di sostegno al reddito e di organizzazione dei servizi sociali e sanitari.

Per noi il confronto, la contrattazione diventa un obiettivo cruciale per qualificare gli interventi pubblici e delle aziende private. Dare quindi senso alle politiche di sviluppo, per costruire un welfare inclusivo, produrre vera integrazione socio economica, promuovere una rete per i diritti di cittadinanza.

Abbiamo avviato nel territorio, una grande campagna di confronto con tutte le amministrazioni per chiedere politiche e scelte di bilancio ispirate a criteri di equità e rigore, cercando di ridurre le ricadute negative sulle categorie più deboli.

Questa azione sindacale è oggi rafforzata dalla sottoscrizione dell'intesa firmata da CGIL CISL UIL Regionali, con l'Unione delle Province Sarde e Anci Sardegna, sulla contrattazione territoriale.

Abbiamo altresì avviato un confronto con tutte le associazioni datoriali di categoria, e con l'Associazione degli Industriali in particolare, stiamo lavorando all'istituzione di un tavolo di Governance condivisa del territorio che rafforzi le linee di intervento che saranno individuate, per dare al Medio Campidano le stesse opportunità degli altri territori della Sardegna.

Unire quindi le forze per aprire un confronto con la Regione e rivendicare politiche regionali tese a modernizzare e omogenizzare l'equilibrio economico e sociale fra tutte le Province della Sardegna.

Insieme, per dare un messaggio di speranza alle giovani generazioni che attendono da noi tutti azioni e politiche che non solo ci aiutino a superare la grave crisi attuale, ma sia anche un processo rivolto al futuro.

Ecco perchè, come già sottolineato, le caratteristiche di questa fase della nostra storia sollecitano ad un impegno straordinario in termini di analisi, riflessione, proposta e iniziativa politica, passione.